

L'opera Expo

L'allarme di Maroni «Teem senza fondi tra 2 giorni si chiude»

*Per finire l'opera mancano 70 milioni, ma il governo non paga
L'Ad Maullu: «Continueremo comunque a versare gli stipendi»*

MARCO FERRARI

■ ■ ■ Dopo la chiusura del piano finanziario da 2,2 miliardi di euro definita a fine dicembre, sembrava che per la **Tangenziale est esterna** di Milano (**Teem**) il percorso per essere completata prima dell'appuntamento con l'Expo sarebbe stato tutto in discesa. Invece, i lavori per il nuovo tracciato di 32 chilometri che collegherà l'autostrada A4 alla A1 partendo da Agrate Brianza per arrivare a Melegnano, alleggerendo notevolmente il traffico sulle tangenziali milanesi, rischiano di subire uno stop tanto inatteso quanto disastroso.

Il pericolo pare essere imminente. Tanto che il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, ha fatto scattare l'allarme rosso. «Oggi ho chiamato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, perché ancora stiamo aspettando la firma del decreto che stanziava 70 milioni

di euro per l'avanzamento dei lavori della **Tangenziale est esterna** di Milano», ha spiegato ieri Maroni. «I soldi ci sono già, manca solo la firma del decreto. Il ministro ha risposto che si sarebbe interessato», ha proseguito il governatore, sottolineando che «se non firma il decreto in un paio di giorni, il rischio è che i cantieri chiudano».

Un'eventualità che produrrebbe un danno enorme. E che, oltre a lasciare senza lavoro una parte dei 1.600 addetti che quotidianamente sono impiegati nei cantieri della **Teem**, metterebbe seriamente in pericolo la sua inaugurazione entro l'Expo.

Il cronoprogramma per la realizzazione della Tangenziale esterna prevede infatti la sua conclusione nella primavera del 2015, giusto in tempo per l'apertura dell'Esposizione universale fissata per il Primo maggio del prossimo anno. Un ritardo anche solo di poche setti-

mane rischierebbe quindi di tradursi in un disastro.

Non a caso, a puntare l'indice contro la lentezza romana è anche Stefano Maullu, consigliere d'amministrazione di Tangenziale esterna spa con delega alle relazioni istituzionali. Pur assicurando che «il cronoprogramma verrà rispettato» e che «nessuno dei lavoratori rimarrà a casa», Maullu ha infatti attaccato «la burocrazia romana», che «non deve stoppare quel volano di occupazione attivato dalla costruzione di **Teem** che la concessionaria, resa finanziariamente più solida dall'acquisizione del controllo da parte del Gruppo Gavio, non ha alcuna intenzione di rallentare».

Eppure, il fatto che il decreto siglato quasi un mese fa «dal collega alle Infrastrutture Maurizio Lupi, che sblocca l'erogazione dei primi 70 milioni di contributo pubblico messi a disposizione dallo Stato (su 330 milioni in totale) per la realizzazione dell'infrastruttura (2,2

miliardi l'investimento complessivo)» non sia ancora stato controfirmato da Saccomanni non lascia certo tranquilli. Tanto più dopo il precedente della Rho-Monza, il cui destino è ancora avvolto da un alone di incertezza a causa dei numerosi ostacoli incontrati dal progetto per avere il via libera definitivo da Roma.

Sia come sia, per avere un'idea più precisa di ciò che accadrà con la A 58, questo il codice alfanumerico assegnato il mese scorso dal ministero delle Infrastrutture e trasporti alla **Teem**, basterà aspettare i prossimi giorni. Stando ai tempi indicati da Maroni, infatti, se lo sblocco delle risorse da parte del ministero dell'Economia non arriverà per inizio settimana i problemi saranno parecchi.

L'augurio è che, anche se sul filo di lana, alla fine la firma di Saccomanni arrivi in tempo per salvaguardare la continuità degli interventi in corso. E con loro i 1.600 posti di lavoro nei cantieri e i 3.000 nell'indotto.



È stato Roberto Maroni a lanciare l'allarme [Fotogramma]

